

186.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta orale:					
Valensise	3-00999	10873	Marenco	4-14424	10880
Taradash	3-01000	10873	Marcucci	4-14425	10881
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Nardone	5-01221	10875	Tremaglia	4-14426	10881
Aimone Prina	5-01222	10876	Nardone	4-14427	10881
Aimone Prina	5-01223	10876	Boghetta	4-14428	10882
Interrogazioni a risposta scritta:					
Tremaglia	4-14417	10877	Rutelli	4-14429	10882
Marenco	4-14418	10877	Turroni	4-14430	10883
Marenco	4-14419	10877	Pieroni	4-14431	10884
Rutelli	4-14420	10878	Turroni	4-14432	10885
Servello	4-14421	10879	Trabacchini	4-14433	10885
Marenco	4-14422	10879	Scalia	4-14434	10886
Marenco	4-14423	10880	Gasparri	4-14435	10887
			Tremaglia	4-14436	10887
			Mancini Gianmarco	4-14437	10887
			Mancini Gianmarco	4-14438	10887
			Crucianelli	4-14439	10888
			Gasparri	4-14440	10888
			Gasparri	4-14441	10888

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1993

	PAG.		PAG.		
Rossi Maria Cristina	4-14442	10889	Crucianelli	4-14451	10893
Ferrarini	4-14443	10889	Gambale	4-14452	10893
Mancini Gianmarco	4-14444	10890	Rapagnà	4-14453	10895
Gasparri	4-14445	10890	Rapagnà	4-14454	10896
Pujia	4-14446	10891	Cicciomessere	4-14455	10897
Trabacchini	4-14447	10891	Nuccio	4-14456	10898
Trabacchini	4-14448	10891	Rositani	4-14457	10898
Trabacchini	4-14449	10892			
Biricottì Guerrieri	4-14450	10892	Apposizione di firme ad interrogazioni		10899

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 22 maggio 1993, dopo che sull'aeromobile in partenza alle 15,05 dall'aeroporto di Roma Fiumicino per Reggio Calabria erano stati imbarcati i passeggeri, il comandante comunicava che l'aereo non sarebbe partito perché uno dei documenti di viaggio « non era in ordine »;

dopo alcuni minuti solo una metà dei viaggiatori accoglievano l'invito a scendere ed a rinunciare al volo, mentre gli altri passeggeri ritenevano di non scendere reclamando l'effettuazione del servizio di linea a mezzo di altro aeromobile;

solo alle 18,30 i passeggeri in parola venivano finalmente imbarcati su altro volo, mentre quelli che avevano lasciato l'aereo erano rinviati al volo serale delle 21,15 in parte, e altri al volo del giorno successivo —;

quali immediati iniziative intenda assumere attraverso una necessaria inchiesta per accertare le responsabilità del vettore relative al gravissimo episodio di disservizio che, ancora una volta, ha penalizzato lo scalo aeroportuale di Reggio Calabria che serve un'area, quella dello Stretto, di circa un milione e mezzo di abitanti e presenta un traffico di passeggeri intensissimo, come al vettore è ben noto dalle statistiche e dalle altissime percentuali di posti venduti sui posti offerti;

se non ritenga di produrre, in tempi rapidissimi, una attenta e risolutiva considerazione dei problemi cronici, ma facilmente risolvibili, che limitano le potenzialità dello scalo di Reggio Calabria.

(3-00999)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 maggio intorno alle ore 21,45 due uomini non identificati facevano irruzione nella sede della Camera del Lavoro di Palermo in via Giovanni Meli. I due, eludendo la sorveglianza del portiere, si dirigevano al terzo piano nella stanza del sindacalista Giuseppe De Santis, segretario della funzione pubblica della CGIL. I due uomini solo per caso venivano intercettati da un dipendente, casualmente ancora in servizio a quell'ora tarda, il quale, insospettito da quelle presenze, sosteneva, mantenendo una calma apparente, che il sindacalista era da poco andato via. Di questo episodio è stata informata la Questura di Palermo;

nei giorni successivi una serie di telefonate alla stessa Camera del lavoro, all'agenzia Ansa di Palermo, alla redazione palermitana del quotidiano *La Sicilia*, alla sede del *Giornale di Sicilia*, annunciavano che i sindacalisti Giuseppe De Santis e Michele Vullo, quest'ultimo della segreteria regionale della F.P. CGIL, sarebbero stati uccisi. Analoghe minacce, nelle stesse telefonate, venivano indirizzate contro il cardiocirurgo dell'ospedale della USL 58 di Palermo dottor Fabrizio Chiodo;

altre telefonate annunciavano la presenza di ordigni alla Camera del lavoro e nella sede della CGIL regionale F.P. in via Caselli a Palermo. In quest'ultima sede gli artificieri rinvenivano il 19 maggio una valigetta sospetta;

il sindacalista De Santis ha ultimamente denunciato gravi responsabilità politiche riguardo al trasferimento dall'ufficio e all'omicidio del dirigente della regione siciliana Giovanni Bonsignore, ucciso il 9 maggio 1990 a Palermo;

De Santis ha spesso, e con successo, in questi anni e fino ad oggi denunciato e

fatto sì che la giustizia intervenisse in palesi scandali della pubblica amministrazione in Sicilia;

il sindacalista Vullo ha a lungo denunciato, insieme al dottor Fabrizio Chiodo, le illegalità del sistema sanitario siciliano ed in particolare della USL 58,

dove, recentemente, un'inchiesta della magistratura ha portato agli arresti di alcune persone —:

quali misure siano state prese per garantire l'incolumità dei sindacalisti oggetto di ripetute minacce di stampo mafioso. (3-01000)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE, FELISSARI, TATTARINI, STANISCIÀ, OLIVERIO e ABATERUSSO.
— Al Ministro dell'agricoltura e foreste. —
Per sapere — premesso:

che con decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste, anche Presidente dell'AIMA, n. 01806 del 17 febbraio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio è stato stabilito che per la campagna 1992-1993 le operazioni di acquisto degli alcoli ottenuti dalle distillazioni dei vini da tavola (preventiva e di sostegno) e della frutta e patate sarebbero state effettuate sulla base di disciplinari in vigore per la campagna precedente, i cui termini temporali si intendevano pertanto spostati di un anno e quindi con scadenza al 30 novembre 1993;

che con decreto n. 6366 in data 24 aprile 1993 il Ministro, Presidente dell'AIMA, ha modificato la suddetta scadenza, fissandola alle 14,00 del 27 aprile 1993;

che tale ultimo decreto, peraltro non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, impedisce la cessione all'AIMA degli alcoli ottenuti con la distillazione di sostegno, aperta dalla CEE con reg. 130/93 del 26 gennaio 1993 ma non ancora operante, ed interviene durante lo svolgimento della distillazione preventiva e della frutta, rendendo impossibile la presentazione dopo la data del 27 aprile delle offerte di prodotto all'AIMA a completamento dell'intervento in corso;

che di fatto quindi il decreto ministeriale 24 aprile 1993 rende inattuabile la realizzazione dell'intervento sul mercato vinicolo per la campagna 1992/93, così come previsto dai regolamenti CEE relativi, bloccando, per la mancata disponibilità all'acquisto di circa 53 miliardi, interventi comunitari per quasi 200 miliardi;

che la campagna vinicola 1992/93 ha visto determinarsi pesanti eccedenze in tutta la CEE e che l'Italia è stata gravata da una distillazione obbligatoria per ben 12.760.000 miliardi e che conseguentemente i 3.500.000 miliardi di miliardi concessi per la distillazione di sostegno costituiscono per molti produttori un aiuto indispensabile —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'anticipazione della scadenza in precedenza fissata al 30 novembre 1993;

se effettivamente il consiglio di amministrazione dell'AIMA ha deliberato di ridurre gli stanziamenti per i singoli settori con quali criteri tale riduzione sarebbe stata effettuata e se essa abbia interessato tutti i settori compresi nel programma di intervento per l'anno 1993;

se il Ministro dell'agricoltura condida la valutazione secondo cui l'improvviso blocco degli acquisti da parte dell'AIMA degli alcoli prodotti con la discriminazione tra gli operatori del settore della distillazione, i quali hanno dato corso all'intervento la questione sulla base delle disposizioni del decreto del 17 febbraio 1993;

se il Ministro abbia valutato l'impatto economico sociale che il provvedimento in questione avrà su migliaia di produttori vitivinicoli, i quali hanno già comunicato di non poter dare seguito ai contratti per la distillazione di sostegno già stipulati, norme ai produttori ortofruttili, il cui prodotto non verrà ritirato nelle aste già bandite;

quali urgenti iniziative il Ministro dell'agricoltura Presidente dell'AIMA, intenda adottare per consentire il regolare svolgimento della distillazione di sostegno (parte integrante delle misure comunitarie per il sostegno del mercato vinicolo nella corrente campagna 1992/93) nonché della distillazione della frutta eccedentaria ritirata dal mercato, per la quale non è praticabile altra forma di smaltimento;

se il Ministro dell'agricoltura ritenga necessario revocare il decreto mi-

nisteriale del 24 aprile 1993 e, contemporaneamente, intervenire presso i Ministri del bilancio e del tesoro al fine di reperire i mezzi necessari occorrenti per l'integrale attuazione nella corrente campagna, delle misure d'intervento decise dalla CEE a sostegno dei settori agricoli interessati. (5-01221)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata progettata, ed è prossima la realizzazione da parte dell'ENEL, una linea elettrica a media tensione sul bordo a valle della S.S. 232 — Panoramica Zegna nei territori dei comuni di Tavigliano (VC) e Sagliano Micca (VC);

tale linea prevede la realizzazione di piloni a traliccio di altezza minima di dodici metri con basamento in cls. armato aventi dimensioni in pianta di metri due per metri due;

la presenza di tale linea, in una zona a 1.300 metri sul livello del mare praticamente intatta e con marcate caratteristiche prealpine, deturperebbe in maniera irrimediabile una vista fra le più belle e complete di tutto il Biellese;

tale linea, che deve servire ad elettrificare alcune baite a valle della strada, potrebbe anche essa essere realizzata più a valle così da non diventare elemento di gran disturbo paesaggistico —:

come il signor Ministro intenda intervenire, per il tramite degli uffici preposti, affinché venga riesaminata la questione in oggetto dal punto di vista paesaggistico-ambientale eventualmente ricollocando la linea più a valle rispetto all'attuale progetto;

come sia stato possibile che gli uffici preposti a livello regionale abbiano autorizzato tale opera senza evidentemente aver tenuto in minima considerazione il problema dell'impatto ambientale creato da simili strutture. (5-01222)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è stata progettata, ed è prossima la realizzazione da parte dell'ENEL, una linea elettrica a media tensione sul bordo a valle della S.S. 232 — Panoramica Zegna nei territori dei comuni di Tavigliano (VC) e Sagliano Micca (VC);

tale linea prevede la realizzazione di piloni a traliccio di altezza minima di dodici metri con basamento in cls. armato aventi dimensioni in pianta di metri due per metri due;

la presenza di tale linea, in una zona a 1.300 metri sul livello del mare praticamente intatta e con marcate caratteristiche prealpine, deturperebbe in maniera irrimediabile una vista fra le più belle e complete di tutto il Biellese;

tale linea, che deve servire ad elettrificare alcune baite a valle della strada, potrebbe anche essa essere realizzata più a valle, così da non diventare elemento di gran disturbo paesaggistico —:

come il Ministro intenda tempestivamente verificare se sono stati rilasciati tutti i nulla-osta previsti dalla legge 431 del 1985;

se, verificati gli oggettivi danni che tale opera comporterebbe, non intenda annullare i nulla-osta di cui sopra per poter riconsiderare il progetto. (5-01223)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la liquidazione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana del signor Cossari Leonardo, nato a Borgia (CZ) il 17 marzo 1923, la cui domanda risale al 1989. (4-14417)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali, delle politiche comunitarie e per il coordinamento degli affari regionali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si verificano condizioni di ingiustizia che colpiscono coloro che, avendo acquistato beni gravati da misure di prevenzione giudiziaria ai fini antimafia, sono costretti a riacquistarli, con notevolissimo danno economico;

fermo restando il problema di evitare il meccanismo dei « prestanome » — che acquistano a cifre limitate beni sequestrati ai membri di associazioni a delinquere per farli sostanzialmente rientrare nella disponibilità degli stessi — appare necessaria una più approfondita valutazione delle differenze tra questo grave illecito, da reprimere con tutta la possibile durezza, e ciò che è soltanto un incauto acquisto, spesso determinato unicamente da ignoranza e imperizia o, frequentemente, dalle difficoltà burocratiche ad acquisire prontamente ogni opportuna informazione sul bene di cui si intende entrare in possesso —:

se non reputino opportuno predisporre gli appositi strumenti giuridici e, soprattutto, amministrativi volti alla tutela anche di quei cittadini che — senza dolo o colpa grave — si sono trovati o si potreb-

bero trovare di fronte a questa grave situazione, anche con opportune distinzioni e accertamenti basati sulla loro fedina penale e sulla parentela;

se tali incauti acquisti non siano stati principalmente dovuti a lentezze e disfunzioni amministrative degli enti preposti alla informazione sulle disposizioni gravanti sui beni poi comprati da ignari cittadini;

quali provvedimenti di competenza intendano assumere al fine di un facile, rapido e sicuro accesso alle informazioni di cui sopra, e per individuare e sanzionare le responsabilità di chi, ricoprendo una funzione pubblica, con la propria inazione o superficialità abbia indotto a compiere un incauto acquisto. (4-14418)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile, dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, con il decreto legislativo n. 531 del 30 dicembre 1992, recante le norme sanitarie che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei prodotti della pesca destinati al consumo umano, ha recepito la Direttiva n. 91/493/CEE;

all'articolo 8 del citato decreto legislativo veniva prevista una deroga alla data del 31 dicembre 1985, per l'attuazione delle disposizioni del decreto, alla quale deroga era possibile accedere presentando istanza nei termini previsti dalla circolare ministeriale n. 23 del 14 maggio 1992 (nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 118 del 22 maggio 1992);

molti degli interessati a tale deroga non hanno potuto presentare la regolare istanza in quanto — non per propria negligenza, ma degli organi dello Stato prepo-

sti — la suddetta circolare giunse in molti comuni, specie della Sicilia, dopo che i termini in essa previsti erano già scaduti, e comunque il contenuto del disposto ministeriale non fu adeguatamente pubblicizzato dalle civiche amministrazioni e dalle unità sanitarie locali competenti —:

se, in considerazione di quanto esposto e al fine di non penalizzare dei cittadini per il fatto di essere soggetti ad amministratori meno solerti e capaci, non ritengano opportuno riaprire i termini per la regolare presentazione delle istanze di cui all'oggetto della presente interrogazione;

se non ritengano predisporre una accurata indagine al fine di appurare ogni responsabilità in merito ai fatti descritti.

(4-14419)

RUTELLI, PAISSAN, LECCESE e DE BENETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti, con due precedenti interrogazioni (n. 4-09077 del 21 dicembre 1992 e n. 12506 del 24 marzo 1993) chiedevano di sapere perché il 9 giugno 1992 era stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP (Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici) senza aver acquisito il prescritto parere delle competenti commissioni parlamentari e chiedevano, inoltre, di conoscere i motivi che avevano impedito la conferma del presidente uscente, l'avvocato Leo Solari, professionista di provate capacità manageriali e specchiate qualità morali, il quale risulta riscuotere largo consenso tra le categorie rappresentate nell'ENAP;

il 6 aprile 1993, rispondendo all'interrogazione n. 4-09077, mentre viene completamente elusa la risposta sulle motivazioni che hanno impedito la conferma dell'avvocato Solari, si addebita alla Presidenza del Consiglio la responsabilità

delle irregolarità che hanno caratterizzato la procedura della nomina del Monesi —:

1) se è vera la notizia risultante agli interroganti secondo cui il presidente della Commissione lavoro del Senato avrebbe indirizzato al Ministro del lavoro e della presidenza sociale una lettera in cui contestava vivacemente la decisione di continuare a dar corso alla procedura di nomina del Monesi sulla base di una scorretta interpretazione del principio del silenzio-assenso. Gino Giugni sottolineava che la prassi avrebbe voluto che essendo intervenuta una situazione di impraticabilità dei lavori delle commissioni parlamentari a causa dello scioglimento delle Camere, il governo presentasse nuovamente la richiesta di parere. Aggiungeva che « resta comunque difficile comprendere tale atteggiamento che sicuramente non può spiegarsi per motivi di urgenza ». Gino Giugni concludeva la sua « requisitoria » affermando il « buon diritto del Parlamento a non vedere aggirata la propria funzione di controllo »;

2) se è vero che il 29 luglio 1992, la Corte dei conti restituiva non registrato il decreto di nomina del Monesi sulla base di due rilievi, uno dei quali riguardante il fatto che il « nulla osta » (termine, questo, usato nella comunicazione della Corte) delle competenti commissioni doveva essere accertato prima della nomina da parte del Consiglio dei ministri, e non dopo, come fu il caso della nomina di Monesi;

3) se è vero che, in relazione alla mancata registrazione del decreto di nomina sarebbe stato possibile per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale segnalare alla Presidenza del consiglio, insieme ai rilievi della Corte dei conti, i ben più gravi argomenti sui quali era fondata la contestazione del presidente della Commissione lavoro del Senato e prospettare conseguentemente l'opportunità di rinnovare la richiesta del parere delle commissioni parlamentari.

4) se è vero che il 23 settembre 1992, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale inviava nuovamente alla Corte dei

conti il decreto in questione, sostenendo, in rapporto ad uno dei rilievi della stessa, che « i pareri vengono richiesti alle competenti commissioni parlamentari successivamente alla data della deliberazione governativa ». La Corte dei conti, procedeva, pur ribadendo la propria tesi, alla registrazione dell'atto;

se, stante l'arresto del Monesi, non ritengano possibile invalidarne la nomina, oppure se tale soluzione non risultasse praticabile, se non ritenga possibile procedere alla nomina del suo successore, previo esame della sussistenza di motivi per i quali non possa essere confermato il precedente presidente. (4-14420)

SERVELLO, TREMAGLIA, MUSSOLINI, VALENSISE, TASSI, MACERATINI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, lo Stato privava gli *ex* combattenti della Repubblica sociale italiana di alcuni benefici previdenziali già riconosciuti a tutti gli *ex* combattenti;

che in una epoca in cui, a livello internazionale, sono cadute tutte le barriere fisiche ed ideologiche tra coloro che furono nemici per cinquant'anni, lo Stato italiano persiste in questa ingiusta discriminazione, dividendo i cittadini in due categorie in virtù di un passato politico ormai lontano;

detta discriminazione, oltretutto anacronistica, appare assolutamente in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 della nostra Costituzione la quale sancisce l'uguaglianza dei cittadini prescindendo dalle loro opinioni politiche;

da circa cinquant'anni — mediante diverse iniziative parlamentari — il MSI-DN tenta di sensibilizzare le forze di governo alle problematiche degli *ex* combattenti proponendo la abrogazione del decreto legislativo di cui sopra e di quelle

disposizioni che operano una discriminazione in materia previdenziale, senza mai ottenere alcun concreto risultato —:

se non ritengano ingiusto che — per assurde prese di posizione (di natura prevalentemente politica) — sia stato rinviato di tanti anni l'esame delle suddette proposte normative;

se sia allo studio una iniziativa che, sulle linee già tracciate dal MSI-DN, dando finalmente soddisfazione alle richieste di tutti gli *ex* combattenti della Repubblica sociale, sia una concreta prova dell'avvenuta pacificazione e parificazione nazionale. (4-14421)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, del turismo e spettacolo, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti marittimi tra la Sicilia ed il resto del Paese registrano costi sempre più elevati e tale servizio viene assicurato, quasi in regime di monopolio, dalla compagnia di navigazione pubblica TIRRENIA;

secondo le tariffe applicate, chi decidesse di giungere a Palermo da Genova con al seguito l'automobile dovrebbe pagare oltre lire 500.000;

la qualità delle navi è scadente dal punto di vista della mobilità nonché da quello della manutenzione;

pur essendo aumentata la domanda e la sua qualità con traffico commerciale e turistico, anche dal nord Europa, la compagnia TIRRENIA invece di impiegare nuovi mezzi e con un servizio più efficiente mantiene quelli attuali, con prevedibili conseguenze sul piano della sicurezza delle stesse navi e dei passeggeri —:

se non intendano disporre una approfondita indagine conoscitiva tesa a verificare le ragioni tecnico-gestionali all'origine del cattivo servizio reso dalla TIRRENIA;

quali specifiche garanzie di qualità e sicurezza abbia fornito la compagnia di navigazione medesima per gestire monopolisticamente un servizio così importante;

quali particolari ragioni giustificano gli alti costi di trasporto per gli utenti.

(4-14422)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore Giorgio Castellucci ha ordinato il sequestro di 25 locomotori modello « E 491-492 » — destinati alla realizzazione di un progetto che dovrebbe accelerare il collegamento ferroviario in Sardegna — presso i depositi di Civitavecchia (n. 4 locomotori), Cagliari (n. 5 locomotori) e all'Ansaldo Trasporti di Napoli (n. 16 locomotori);

questo provvedimento parrebbe collegato a indagini in corso aventi ad oggetto il contenuto che segnalava come già nel 1983 — per realizzare il progetto di ammodernamento di cui sopra, in Sardegna, con una spesa complessiva di 400 miliardi, dei quali spesi finora 120 — furono acquistati i 25 locomotori, per poi lasciarli fermi ad usurarsi nei depositi —:

se non intendano — appurata la realtà dei fatti addebitati — assumere le idonee iniziative rivolte ad individuare e procedere con i provvedimenti del caso nei confronti dei responsabili di tale gravissimo spreco di denaro pubblico;

cosa impedisca l'attuazione del piano già predisposto per accelerare i collegamenti ferroviari in Sardegna. (4-14423)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, del tesoro e per il coordina-*

mento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il 3 novembre 1992 la città di Mazara del Vallo (TP) ha patito numerosi e gravi danni a causa di una eccezionale ondata di maltempo, sia alle urbanizzazioni primarie sia a carico delle abitazioni private;

nel giro di poche ore, in quelle circostanze, numerose arterie stradali cittadine furono inondate da oltre un metro di acqua piovana che, anche in rapporto all'insufficiente portata della rete fognaria urbana, andò a riversarsi nei piani cantinati e nelle abitazioni ed esercizi commerciali prospicienti tali strade cittadine;

di fronte all'emergenza intervenne a supporto delle ditte locali anche la Prefettura di Trapani, con imprese che assicurarono i primi interventi d'urgenza;

i danni subiti dalla città furono comunque gravissimi poiché saltarono letteralmente interi tratti di rete fognante, tombini e caditoie stradali, mentre diverse ditte e privati cittadini preannunziavano istanze di risarcimento —:

se il Governo regionale e centrale abbia avuto conto di una lettera inviata dal sindaco di Mazara del Vallo al Ministero della protezione civile, oltre che al Genio civile ed alla prefettura di Trapani, per sollecitare provvidenze, per un importo presuntivo di cinque miliardi e mezzo, « al fine di poter far fronte ai danni patiti » a causa del nubifragio;

se il Governo regionale e centrale, di fronte all'evidenza dei guasti subiti dalla città di Mazara del Vallo, con concretissime refluenze sul funzionamento di indispensabili servizi igienici e sociali, non ritenga, nell'ambito dei propri poteri e con tutta la propria autorevolezza, di dover sostenere le richieste del primo cittadino di Mazara, intervenendo con un proprio atto formale che riconosca l'assoluta fondatezza della richiesta di provvidenze.

(4-14424)

MARCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interruzione dei lavori di costruzione della variante esterna all'abitato di San Donnino dal Km 38+100 al Km 39+400 della SS n. 445 della Garfagnana, tronco Chifenti-Gassano, in provincia di Lucca, costituisce la causa di un forte degrado ambientale, con pericolo di frane e smottamenti che, in caso di pioggia, potrebbero aumentare notevolmente, con grave danno per l'incolumità pubblica;

l'associazione temporanea di imprese Guerrino Pivato s.p.a., SIGIC s.r.l., Valdarno s.p.a., Impresa generale di costruzioni e progettazioni C.P. s.p.a., aggiudicatrice dei lavori relativamente al progetto n. 6022 del 3 giugno 1991, redatto dal compartimento della viabilità di Firenze, ha intrapreso i lavori eseguendo, a tutt'oggi, opere di progetto per un importo di circa 2 miliardi, senza che nel frattempo venisse stipulato ed approvato il contratto reggente l'appalto;

in assenza del perfezionamento degli atti contrattuali, le imprese alle quali è stato aggiudicato l'appalto si sono viste costrette a sospendere i lavori, per mancanza di risorse finanziarie, con gravi danni sia sotto il profilo economico delle ditte stesse nonché per il personale da esse dipendente —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per sbloccare la situazione descritta che rischia di incidere negativamente dal punto di vista sia ambientale sia economico della zona di Lucca. (4-14425)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni De Gennaro, nato a Milano il 16 settembre 1921, ha avuto riconosciuto il trattamento spettantegli per la sua medaglia di bronzo al V.M. con certificato pensionistico di iscrizione n. 5981429 del 3 dicembre 1954;

il De Gennaro ha riscosso soltanto le prime due rate essendo poi emigrato all'estero;

tramite gli uffici consolari ha più volte richiesto il trasferimento del trattamento in Perù dove risiede a Calle Diez n. 211 — Corpac — Lima —:

quali motivi impediscano di dar corso al trasferimento dei pagamenti e se non si ritenga di provvedere con i relativi arretrati. (4-14426)

NARDONE, IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Dugenta, in provincia di Benevento, si vota il 6 giugno 1993;

nello stesso comune sono state presentate tre liste;

la sottocommissione elettorale circoscrizionale di Solopaca (BN), con deliberazione n. 56 del 9 maggio 1993, esclude, con il voto contrario del commissario della prefettura, dottor Pino Bruno, due delle tre liste presentate, perché consegnate oltre le ore 12 dell'8 maggio 1993;

il segretario comunale di Dugenta, con nota n. 1856 pervenuta alla sottocommissione, prima dell'adozione del deliberato, in data 9 maggio 1993, chiariva che le operazioni di presentazione delle suddette liste sono iniziate « sin dalle prime ore del mattino (orario di ufficio) e si sono concluse nell'ora e minuti segnati nelle ricevute consegnate ai rappresentanti di parte »;

contro tale decisione è stato già prodotto ricorso al TAR della Campania —:

se, in una competizione elettorale, la presenza in campo di una sola lista non ponga in essere serie forme di lesione della segretezza e della libertà del voto;

come si rende possibile l'applicazione dell'articolo 45, comma 2, della legge n. 142 del 1990, che prevede che è possibile sottoporre al controllo le deliberazioni di giunta quando lo richiede (nel caso in

questione) un quinto dei consiglieri comunali, se in questo comune non sarà eletta nessuna minoranza;

quanti consiglieri comunali risulteranno eletti, in presenza di una sola lista: i due terzi, come prevede la legge n. 81 del 1993, o tutti i candidati dell'unica lista ammessa alle votazioni;

quali soluzioni intenda adottare per ovviare ai problemi posti dal caso in questione. (4-14427)

BOGHETTA, BACCIARDI, DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera inviata al Comitato centrale della CRI dal presidente del sottocomitato di Jesi risulta evidente un utilizzo illegale degli obiettori di coscienza finalizzato a risparmiare personale e all'introito di maggiori entrate;

gli obiettori denunciano anche di essere utilizzati in assenza totale di personale qualificato, con evidente pericolo per le persone nei casi di emergenza più gravi e delicati;

questo comportamento contrasta con quanto previsto dalla legge sull'obiezione di coscienza e la convenzione fra Ministero della difesa e la CRI;

non è dato conoscere quale sia stato l'atteggiamento assunto dal comitato centrale della CRI a seguito del ricevimento della lettera citata e se vi siano stati interventi tesi a ripristinare comportamenti atti a rispettare gli obiettori di coscienza, la convenzione e la stessa qualità del servizio da erogare —:

cosa intenda fare il Ministro per far rispettare la convenzione derogata volutamente dalla CRI di Jesi;

quale è stato il comportamento del Comitato centrale della CRI;

quale è la situazione complessiva della convenzione fra Ministero della di-

fesa e la CRI e se non si ritenga di avviare una indagine per conoscere la situazione effettiva complessiva;

se, nel caso si riscontrassero ampie inadempienze, il Ministero non intenda revocare la convenzione stessa;

se siano in atto trasferimenti non volontari di obiettori di coscienza attualmente presso le CRI di Jesi e, nel caso, se non si ritenga di non procedere in quanto palesemente punitivi rispetto alla denuncia dei fatti citati. (4-14428)

RUTELLI, SCALIA, MATTIOLI e BETTIN. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Latina, in località situata fra Borgo San Michele-Borgo Grappa e la strada statale 148, è installato un campo di tiro a volo di notevoli dimensioni, dotato di numerose postazioni;

il rumore dovuto ai continui spari è intollerabile per gli abitanti della zona, anche perché l'attività del campo di tiro prosegue e si intensifica proprio nei giorni festivi, tanto che per la sola manifestazione del 1° maggio scorso è stato previsto l'uso di duecento fucili e l'esplosione di oltre 30.000 cartucce;

da una relazione tecnica relativa a rilievi fonometrici effettuata dalla USL LT/3, servizio di igiene pubblica, risulta che l'inquinamento acustico, anche in condizioni di attività molto ridotte, supera di gran lunga il limite di 5 dBA ammesso dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 57 dell'8 marzo 1991) e che in condizioni di normale attività il superamento di detto limite è ancora più marcato;

l'inquinamento acustico all'interno delle abitazioni vicine assume proporzioni inaccettabili tanto che ai residenti è impedito il riposo, in particolare nei giorni festivi, e i disagi vanno al di là del semplice fastidio, costituendo un concreto danno alla salute;

la situazione è particolarmente grave per un residente, il piccolo Gianchetti Tommaso di 8 anni, affetto da ipoacusia e costretto a servirsi costantemente di protesi acustica e nei confronti del quale l'esposizione ai rumori percussivi delle armi può significare la perdita definitiva e totale della funzione uditiva, come attestato dalla USL LT/3;

tale grave situazione ha spinto un ampio gruppo di cittadini a rivolgersi alla competente magistratura —:

quali iniziative intendano adottare per porre fine all'intollerabile inquinamento acustico dovuto all'attività del campo di tiro a volo;

se siano al corrente dell'apertura di un'inchiesta da parte della competente magistratura;

se l'attività di tiro a volo, nonché le connesse attività edilizie, commerciali e di ristorazione nell'ambito del campo di tiro, siano legittimamente munite delle relative licenze e concessioni previste dalla legge.
(4-14429)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

presso il servizio provinciale difesa del suolo della regione Emilia-Romagna operano uffici che hanno fra i propri compiti la misura delle portate dei corsi d'acqua dei fiumi ricadenti all'interno dei territori della regione;

tale attività di misurazione e rilevamento consente anche la determinazione della portata solida dei corsi d'acqua e, qualora venissero rapportate ai rilievi degli inquinanti presenti nei corsi d'acqua, sarebbero in grado di fornire dati utili alla determinazione dell'inquinamento dei fiumi dell'Emilia-Romagna;

in alcuni casi, le misurazioni attualmente vengono effettuate solo in prossimità delle foci mentre sarebbe necessario

compiere all'interno di ciascun bacino ed anche alla chiusura degli stessi al fine di poterne conoscere la portata, la portata solida ed anche la quantità di inquinanti presenti in ciascun bacino idrografico;

attualmente, nonostante quanto disposto dalla legge n. 183 del 1989 per la predisposizione dei piani di bacino alcuni degli uffici predetti, che fino a poco tempo fa vedevano presenti al loro interno un adeguato numero di funzionari, sono sul punto di essere definitivamente chiusi per mancanza di personale, benché dispongano di idonee attrezzature, anche sofisticate, per i rilevamenti predetti;

ciò si verifica, fra l'altro, nello stesso momento in cui varie autorità di bacino dell'Emilia-Romagna richiedono a centri studi privati e a società di ricerca dati circa le misure di portata, le stime dei deflussi, le altezze idrometriche, i dati di velocità nelle sezioni, le sezioni trasversali nei luoghi dove avvengono le misurazioni, la loro ubicazione ed altri elementi tutti normalmente raccolti, anche in serie storica, dagli uffici regionali predetti;

contemporaneamente, mentre è totalmente assente ogni intervento di prevenzione nei corsi d'acqua, si verificano sia notevoli fenomeni di erosione costiera sia consistenti apporti di inquinanti al mare Adriatico, che sono però nascosti dal mancato incrocio fra la portata rilevata, la cui misura si è drasticamente ridotta negli ultimi anni, e le quantità di inquinanti che dovrebbero essere evidenziate dalle campionature dei PNP;

attualmente vengono richiesti interventi per la protezione della costa dall'erosione, l'estensione ad altri comuni dell'efficacia della legge Ravenna, provvedimenti di deroga ai parametri delle acque per la balneazione;

la regione infine autorizza le piccole derivazioni che in una regione ad alta attività agricola sono particolarmente consistenti e concesse praticamente in assenza di un esteso monitoraggio sulle portate dei

corsi d'acqua in grado anche di definire la quantità d'acqua derivabile senza compromettere la vita del corso d'acqua —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa ed in particolare dell'affidamento a società private, da parte di alcune autorità di bacino dell'Emilia-Romagna, di compiti di raccolta (dati in gran parte già in possesso della pubblica amministrazione) attività comunque istituzionalmente affidata dalla legge n. 183 del 1989, al servizio idrografico-mareografico del dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, che può essere svolta in coordinamento e collaborazione con i servizi istituiti presso le regioni;

poiché negli anni '80 sono stati erogati dal Ministero dei lavori pubblici attraverso i provveditorati alle opere pubbliche, circa 100 miliardi per la predisposizione della fase conoscitiva dei piani di bacino, affidandone l'esecuzione a società di ingegneria, e che pertanto è da ritenere che gran parte dei dati riferibili alle « serie storiche », così come altri elementi di conoscenza, siano certamente recuperabili, quali indirizzi si intendano esprimere affinché possa essere verificato dalle autorità di bacino quanto, all'interno di quella fase, certamente venne prodotto;

quali iniziative intendano assumere per evitare lo spreco di denaro pubblico che si realizzerebbe, da una parte, affidando a privati funzioni istituzionalmente affidate alla pubblica amministrazione, e dall'altra, non utilizzando quanto l'esperienza maturata nel campo della pianificazione di bacino deve già aver prodotto;

quali iniziative si intendono assumere per l'effettiva verifica quantitativa e qualitativa dei corpi idrici, facendo corrispondere temporalmente le misure di portata nelle sezioni con la campionatura degli inquinati;

poiché il mare Adriatico è particolarmente sottoposto a ricorrenti crisi di carattere ambientale senza che vengano effettuate le necessarie ricerche, monitoraggio

ed indagini, quali iniziative si intendano assumere per il coordinamento e programmazione degli interventi per la difesa del mare Adriatico;

quali iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici per l'avvio degli studi necessari alla redazione dei piani di bacino previsti dalla legge n. 183 del 1989, tenuto conto anche del ruolo che ai servizi tecnici nazionali viene affidato dalla legge n. 183 del 1989 nell'attività conoscitiva ed in termini di coordinamento delle attività a carattere locale;

quali iniziative intendano assumere affinché non vengano smantellati i servizi regionali che si occupano del rilevamento e delle misurazioni dei corsi d'acqua, che potrebbero essere utilmente ricondotti ad una logica di coordinamento ed integrazione con il servizio idrografico-mareografico nazionale;

se non si ritenga di dover dare avvio, a quattro anni dall'entrata in vigore della legge n. 183 del 1989 alla riorganizzazione degli uffici idrografici e mareografici dipendenti dal dipartimento dei servizi tecnici nazionali, anche in considerazione della inadeguatezza degli uffici dipendenti dalle regioni, come il denunciato smantellamento degli uffici della regione Emilia e Romagna dimostra. (4-14430)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada e del relativo regolamento è fatto obbligo ai ciclomotori di circolare con targa di indentificazione;

il termine previsto (articolo 97 del codice della strada) è fissato al 1° luglio 1993;

attualmente, presso gli uffici della direzione della motorizzazione civile, non si hanno notizie e informazioni in merito alle procedure per l'immatricolazione dei ciclomotori;

ufficialmente non esistono prestampati o modelli per richiedere le immatricolazioni —:

come il Governo voglia affrontare questa situazione, evitando di creare confusione alla cittadinanza e agli utenti;

per quali ragioni il Ministero dei trasporti risulta sistematicamente impreparato ad affrontare le scadenze normative che fanno riferimento alla motorizzazione civile. (4-14431)

TURRONI e PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il viaggio da Firenze a Bologna di una ragazza portatrice di *handicap* si è tramutato in un incubo; il 4 maggio u.s. Diletta, una giovane di quindici anni residente a Ravenna e costretta a muoversi su una sedia a rotelle, si è recata in gita a Firenze, accompagnata dalla madre e dai compagni di scuola. Nei giorni precedenti il viaggio, la madre ha informato le ferrovie Spa al fine di ottenere i servizi di carico e scarico della carrozzina di cui la giovane ha diritto;

durante il viaggio di ritorno da Firenze a Bologna, effettuato con l'Intercity 536 del 4 maggio, con partenza alle ore 16,14, la giovane è stata trattata in modo indegno dal capotreno che avrebbe addirittura messo a repentaglio la sua incolumità, non curandosi affatto né di assicurarle un posto né di garantire un minimo di sicurezza;

la stama informa, inoltre, delle gravi dichiarazioni effettuate dal capotreno e dei suoi apprezzamenti nei confronti della dirigenza delle ferrovie dello Stato Spa a proposito degli impegni da quest'ultima assunti a favore dei portatori di *handicap*. Il comportamento del personale del treno ha prodotto umiliazioni e frustrazioni alla ragazza, alla madre ed anche ai compagni di scuola, gettando ulteriore discredito nei

confronti del servizio pubblico che le ferrovie dello Stato Spa svolgono per conto dello Stato —:

se sia informato dei fatti sopra descritti e quali relazioni ed informazioni abbia assunto a tale proposito;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che casi del genere abbiano a verificarsi e soprattutto perché le ferrovie dello Stato Spa non consentano ai portatori di *handicap* di poter viaggiare liberamente sui treni con adeguato confort e sicurezza;

se non intenda richiedere, attraverso il contratto di servizio con le ferrovie dello Stato Spa, la fornitura di un servizio di adeguato livello per garantire la libera circolazione dei portatori di *handicap*;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del capotreno e di quanti altri hanno avuto responsabilità nei gravi fatti descritti. (4-14432)

TRABACCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

qualche mese fa, in fretta e furia, si è proceduto al trasferimento dei detenuti del vecchio carcere di Viterbo di Santa Maria in Gradi al nuovo carcere sito in località Mammagialla;

a tre mesi dal trasferimento nessuna delle gravi carenze strutturali del nuovo istituto sono state risolte o affrontate;

non esiste una strada di collegamento e nessun serio servizio di trasporti per il personale e le famiglie dei detenuti;

il depuratore non funziona e i liquami vengono scaricati a fogna aperta, tanto che su questa questione risulta perfino aperta una inchiesta della Magistratura;

la nuova struttura, profondamente segnata dalla « cultura dell'emergenza »,

manca di spazi di socializzazione e tutte le attività ricreative lavorative sono di fatto bloccate con un ritorno indietro rispetto al vecchio carcere, con tutti i detenuti costretti in due per cella;

i suddetti problemi sono stati già sollevati con altre interrogazioni dall'interrogante quando è stato aperto il nuovo istituto, e non hanno avuto risposta;

a tutto ciò si deve aggiungere che è del tutto peggiorata la condizione di lavoro degli operatori e degli agenti di Polizia penitenziaria;

è vero che in seguito al trasferimento sono state assegnate al carcere di Viterbo 48 unità aggiuntive di personale, ma il personale non è comunque sufficiente a coprire tutti i turni necessari, e l'amministrazione ha omesso di richiedere la copertura retributiva delle ore di straordinario;

ciò nonostante lo straordinario, su richiesta della Direzione, è stato effettuato con grande impegno e sacrificio del personale;

dopo molte sollecitazioni il personale di Polizia Penitenziaria ha dichiarato lo stato di agitazione e si è autoconsegnato rifiutando la mensa per protestare contro il mancato pagamento delle ore di straordinario eseguite e per evidenziare la carenza di personale e le difficoltà strutturali dell'Istituto -;

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga di intervenire urgentemente prima che si aggravi ulteriormente la situazione con il rischio di creare tensioni e difficoltà nel nuovo carcere di Viterbo che potrebbero coinvolgere anche i detenuti;

se non ritenga di prendere in seria considerazione la difficile condizione di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria, di cui la questione del pagamento dello straordinario è solo la punta dell'iceberg.

(4-14433)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre due anni dalla legge n. 10 del 1991, che regola il settore del risparmio energetico, per realizzare il piano energetico nazionale (PEN), molti decreti attuativi non sono stati ancora emanati;

in particolare manca il decreto attuativo della certificazione energetica degli edifici, che potrebbe attivare un'edilizia più moderna ed attenta ed evitare gli sprechi energetici tipici dei nostri appartamenti, con conseguenze occupazionali di tutto rilievo;

per conseguire gli obiettivi definiti dal PEN, adottato dal governo nel 1988, occorrono almeno 2000 miliardi l'anno, mentre nell'ultima legge finanziaria per il triennio 1993-95 ne sono stanziati solo 750, invece dei 6000 miliardi necessari;

il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili rappresentano una delle voci principali per saldare problematiche economiche a quelle ambientali in una prospettiva di assai significativa innovazione tecnologica, come evidenziano i recenti orientamenti dell'amministrazione Clinton negli USA e il dato dell'*export* tedesco che, negli ultimi anni, ha avuto proprio nel settore delle tecnologie legate al risparmio energetico un tasso di incremento doppio rispetto agli altri comparti industriali -;

perché non siano stati ancora emanati importanti decreti attuativi della legge n. 10 del 1991 sul risparmio energetico, in particolare quello sulla certificazione energetica; di chi sia la responsabilità e se non intenda provvedere con la massima urgenza;

quali iniziative intenda prendere perché all'attuazione della legge n. 10 del 1991 e dei suoi positivi effetti in campo energetico, tecnologico e ambientale corrisponda l'avvio di una nuova politica economica.

(4-14434)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al Governo risulti che sia vera o meno la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale dalla vicenda dei cosiddetti esami truccati dell'università romana La Sapienza sarebbe toccato anche Raffaele Ranucci, presidente del settore tecnico della FIGC (Federazione italiana gioco calcio);

se al Governo risulti che risponda o meno al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale sarebbe stato firmato in relazione a quanto sopra dal pubblico ministero Landi e dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti provvedimento riguardante reato di falso in atto pubblico, falso materiale commesso da privato, corruzione (ai sensi degli articoli 426, 482 e 318 del codice di procedura penale) con possibilità di pene fino a tre anni;

se sia o meno rispondente al vero che l'indagine in questione riguarderebbe dieci esami della facoltà di economia e commercio per l'anno accademico 1979-1980.

(4-14435)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Sclauzero Bruno Giuseppe nato a Rosario (Santa Fé) Argentina l'8 marzo 1928, la cui domanda è stata inoltrata il 6 febbraio 1990 alla direzione INPS di Udine.

(4-14436)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ANAS ha appaltato i lavori di ampliamento della galleria di S. Giuliano sulla statale n. 12 del Brennero, tra le province di Pisa e di Lucca, alla società IOS di Marina di Carrara;

la società IOS ha lavorato per dodici mesi senza che fosse firmato il relativo contratto di appalto eseguendo l'ampliamento della galleria per un tratto di metri 522, senza aver ricevuto nessun pagamento in acconto e/o stati di avanzamento;

la società IOS richiede per i lavori finora eseguiti, mancando ancora metri 263 su complessivi metri 990 per completare l'opera, la somma di lire 8 miliardi mentre il preventivo di spesa prevede la realizzazione dell'intera opera per la somma di lire 9 miliardi e 732 milioni;

nel mese di marzo 1993 la società IOS sospende i lavori, con grande disagio per il prolungato mancato collegamento viario tra le due province, e provocando il dissesto finanziario di numerose attività commerciali, motivando l'interruzione con la non definizione dei rapporti contrattuali;

in data 1° marzo 1993 viene firmata e resa nota l'Ordinanza n. 18 dell'ente ANAS che dispone la proroga della chiusura del traffico fino al 30 maggio 1993 motivando « per il perdurare dei lavori urgenti di consolidamento e adeguamento della galleria » —:

quali sono le previsioni sui tempi di consegna dei lavori conclusi;

quale sia il contenuto del contratto di appalto dell'ente ANAS alla società IOS;

se la società IOS, ad oggi, ha ricevuto acconti e se c'è stata una revisione dei prezzi;

se si ritiene verosimile rispettare i capitolati di spesa preventivati. (4-14437)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 agosto 1988 si inabissò la motonave egiziana *Nubia*, durante una crociera turistica sul fiume Nilo;

nel naufragio furono coinvolti 16 italiani, parte dei quali perirono tragicamente;

da perizie tecniche emersero gravi carenze strutturali del natante affondato, tali da non renderlo idoneo alla navigazione con trasporto di passeggeri;

i familiari delle vittime ed i superstiti, dopo quasi cinque anni pur chiedendo tempestivamente ed insistentemente giustizia, non hanno ancora visto atti concreti tesi a definire le responsabilità dell'accaduto —:

quali iniziative il Governo italiano abbia attivato per scongiurare altri eventi del genere, considerando che il natante oggetto del gravissimo incidente, secondo notizie pervenute all'interrogante, è stato rimesso in servizio con il solo cambio del nome;

quali solleciti siano stati fatti per dar corso tempestivamente alla necessaria fase processuale;

quali interventi si intendano attuare alla luce dell'attuale situazione, per giungere alla definizione dell'angoscioso avvenimento. (4-14438)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Prefettura di Viterbo ha approntato il modello di scheda per l'elezione del Consiglio provinciale di Viterbo;

tale scheda comprenderebbe sulla prima parte un elenco di nove liste e sulla terza ne figurerebbe solo una;

tale scelta sembrerebbe essere in contrasto con le direttive della legge, che vorrebbero i contrassegni distribuiti in maniera omogenea sulle schede;

i criteri di omogeneità implicherebbero, in questo caso (essendo dieci le liste presenti), un ugual numero di liste distribuite nella prima e nella terza parte della scheda (cioè cinque e cinque);

la diversa disposizione delle liste privilegerebbe, di fatto, la lista posta da sola sulla terza parte della scheda —:

come il Ministro interrogato intenda procedere affinché la distribuzione delle schede risulti omogenea come il dettaglio legislativo prevede. (4-14439)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

per quale ragione non sia ancora stato disposto il pagamento dell'integrazione per la coltivazione del grano nell'annata agricola 1992, che sarebbe dovuto avvenire entro il mese di aprile del 1993 da parte dell'Aima;

a che punto siano gli adempimenti relativi a tale pagamento da parte della Agrisiel SpA, alla quale sarebbe stato affidato il compito di istruire le pratiche per il pagamento dell'integrazione sulle coltivazioni di grano;

se il ministero sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli operatori agricoli del Mezzogiorno, e tra essi in particolare quelli della provincia di Matera, che rischiano il fallimento poiché sono pressati dalle banche e dai creditori, nei cui confronti si trovano in condizioni di particolare difficoltà, non disponendo, a causa del mancato pagamento dell'integrazione, della liquidità per fronteggiare le scadenze di pagamento;

quali interventi urgenti si intendano disporre per garantire il rispetto dei diritti degli agricoltori. (4-14440)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere:

se non si ritenga di attuare tutte le iniziative possibili per accelerare la riunione degli attuali vertici del Monte dei Paschi di Siena, la cui condotta è al centro delle indagini della magistratura;

se si ritenga ammissibile l'atteggiamento di arroganza del provveditore Carlo Zini, che rifiuta di dimettersi;

quali valutazioni si esprimano sui meccanismi di spartizione delle « poltro-

ne » di vertice del Monte dei Paschi tra DC e PDS, attraverso meccanismi elettivi che favoriscono l'invadenza partitocratica;

se siano state sollecitate iniziative delle autorità preposte alla vigilanza sulle attività bancarie per fare luce su tutti gli scandali e le complicità che hanno caratterizzato il Monte dei Paschi di Siena negli ultimi anni. (4-14441)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che da più di un anno, periodicamente si legge sulla stampa specializzata e non, come diversi Tour Operators (T.O.), *leaders* nel proprio settore, stiano attraversando un periodo sfavorevole per i loro bilanci;

che contestualmente a queste notizie di difficoltà prolungata, appariva come possibile acquirente sempre lo stesso nome e cioè quello dell'industriale lattiero-caseario Calisto Tanzi, tramite le sue partecipate;

che successivamente queste notizie hanno avuto conferma delle avvenute acquisizioni delle seguenti società:

1) GOLFOTUR srl (La Spezia) e SIO Viaggi Srl (Milano) entrambe appartenute al Gruppo UNO HOLDING Spa (ex Trussardi, Cabassi (?), ecc.);

2) SELECTA VIAGGI Srl — Roma;

3) SETOUR Srl — Roma;

4) VACANZE Srl — Milano;

che sul *Sole-24 Ore* del 30 aprile 1993 è apparsa la notizia che l'AVIATUR, fino a poco tempo fa ancora quotata al mercato ristretto di Milano ed oggi indebitata per 70 miliardi con le banche, fra le quali la neo costituita BANCA DI ROMA, ha ricevuto una offerta di salvataggio da parte di un commercialista romano (pare Catelli)

che guarda caso rappresenta la ITC e *Partners* del gruppo TANZI CALISTO (T.C.);

che l'acquisizione di tutte le società suddette nell'ultimo anno ha senz'altro comportato un esborso notevole anche per un gruppo come quello della Parmalat;

che la scalata ad acquisire i T.O. non sembra ultimata ancora con l'AVIATUR, ma proseguirebbe con VISITANDO IL MONDO — Pomezia (30-40 miliardi) e starebbe per convincere le FFSS a cedere il gruppo CIT per un importo di miliardi non meglio identificati ma certo non in linea con il mercato reale;

che tali notevoli aspetti finanziari legati alle suddette operazioni fanno supporre come alcuni istituti bancari di interesse nazionale (Banca di Roma) e di diritto pubblico (I.B. S. Paolo di Torino), concedano linee di credito facili —:

1) quali legami ci siano tra la Soc. PARMALAT, la ITC e *Partners* e la UNO HOLDING Spa;

2) quali sviluppi ha avuto la recente notizia apparsa sui giornali del coinvolgimento del signor Tanzi Calisto, quale socio in una società che effettuava lavori esteri, sovvenzionata con miliardi dal Fondo Cooperazione PVS;

3) quali sviluppi ha avuto l'indagine relativa agli investimenti in Irpinia, gestiti impropriamente dal signor De Mita e dei quali ne ha beneficiato anche il signor Tanzi Calisto;

4) se il signor Presidente del Consiglio, intenda incaricare le competenti autorità, Banca d'Italia e Guardia di finanza, ad effettuare delle ispezioni mirate nelle sedi degli Istituti Bancari interessati e nelle società coinvolte nelle operazioni.

(4-14442)

FERRARINI e CACCIA. — *Al Ministro degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) in questi giorni è stata data notizia di una nuova iniziativa di pace per la Bosnia, concordata da USA, Russia, Francia, Inghilterra e Spagna;

2) ogni iniziativa tendente a riportare la pace nella ex Jugoslavia deve essere salutata con grande favore, sia per i drammi che stanno vivendo quelle popolazioni, sia per i pericoli di un estendimento del conflitto;

3) la nuova iniziativa si muove sull'onda dei documenti UEO alla cui elaborazione l'Italia ha partecipato attivamente anche in virtù della sua posizione geografica, del suo impegno attivo e concreto a favore della pace nonostante le minacce —:

a) come mai l'Italia non ha partecipato a questa iniziativa cui oltre alle tradizionali maggiori potenze, la presenza della Spagna, assegna un ruolo e un'immagine del tutto nuovi;

b) se non ritengano che questa assenza segni una sottovalutazione del ruolo internazionale dell'Italia che in questi anni con le sue iniziative e presenze aveva conquistato una dimensione determinante e fondamentale assieme alle maggiori e più impegnate potenze mondiali.

(4-14443)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'area antistante il palazzo di Montecitorio è stata transennata dalle forze dell'ordine al fine di evitare il comune passaggio pedonale;

la situazione perdura da alcuni mesi;

la sorveglianza dell'area suddetta è effettuata nell'arco delle ventiquattro ore da nove agenti di Polizia, nove carabinieri ed un funzionario e si articola in cinque turni —:

quale sia il costo di tale sorveglianza e se non la si ritenga eccessiva;

se sia legittimo impedire all'opinione pubblica di manifestare pacificamente dinanzi Montecitorio;

se non sia opportuno considerare che le eventuali manifestazioni pubbliche sono espressione della libertà di pensiero, costituzionalmente garantita;

se non si ritenga opportuno impiegare altrimenti le forze dell'ordine suddette.

(4-14444)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella zona di Roma del Quarticciolo si sono insediate alcune migliaia di immigrati extracomunitari, per lo più clandestini;

che tale insediamento ha coinciso con l'aumento del numero di reati nella zona, con la conseguenza che dopo le ore 19 nella zona vige in pratica un vero e proprio « coprifuoco »;

che tale « baraccopoli » è centro di spaccio della droga, nonché teatro di continui episodi di violenza a causa dei dissidi tra varie bande o gruppi di extracomunitari, per lo più in connessione con le attività illegali svolte dagli stessi;

che il preannunciato sgombero di questa zona della capitale, per porre fine a questa situazione di degrado e di abusivismo, è stato immotivatamente rinviato;

che nella zona dilaga la prostituzione, rendendo le vie sempre più infrequentabili;

che nei pressi si trova il nuovo mattatoio, con gravi pericoli per la salute dei cittadini, visto l'aumento della sporcizia in tutta la zona e considerata l'elevata probabilità di diffusione di malattie contagiose nell'ambito della baraccopoli occupata dagli immigrati al Quarticciolo;

che i cittadini del quartiere hanno giustamente protestato non ritenendo giusto che debbano farsi carico delle conse-

guenze di una politica demagogica di apertura indiscriminata delle nostre frontiere —:

quali interventi urgenti si intendano disporre affinché le forze di polizia e la prefettura procedano allo sgombero di queste presenze abusive;

quali controlli si ritenga di dover effettuare per identificare questi immigrati e per procedere alla espulsione di tutti coloro che risiedono in Italia senza regolare permesso e dedicandosi ad attività illegali, soprattutto nel campo della prostituzione e del traffico di droga. (4-14445)

PUJIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per confermare l'autonomia amministrativa dell'Istituto Magistrale di Mesoraca (CZ), ricorrendo tutte le condizioni richieste e previste dalle leggi e, quindi, evitare l'accorpamento con altro Istituto.

Si evidenzia che il ventilato accorpamento ha provocato vive contestazioni da parte delle popolazioni interessate.

(4-14446)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del cambio orario (23 maggio 1993) l'Ente ferrovie dello Stato SpA ha proposto la chiusura della linea Viterbo-Attigliano nei giorni festivi, lasciando la città di Viterbo senza collegamento ferroviario con il nord Italia, ma prevedendo corse sostitutive con pullman, per di più privati;

l'ente ferrovie dello Stato SpA ha soppresso unilateralmente 4 treni giornalieri tra Viterbo ed Orte, lasciando la città di Viterbo priva di collegamenti con il nodo ferroviario più importante della provincia dalle ore 6.15 alle ore 12.00 e dalle ore 13.40 alle 18.15;

inoltre l'Ente ferrovie dello Stato SpA, in particolar modo l'unità depositi e

mezzi, ha previsto dei turni per il deposito personale viaggiante di Viterbo, che, se realizzati, porterebbero alla chiusura di tale deposito con la perdita di 60 posti di lavoro a vantaggio di Roma;

tali decisioni, mentre lasciano trasparire un disegno di abbandono delle linee sopraccitate e discriminando negativamente gli utenti e i lavoratori delle ferrovie di Viterbo, conducono verso una riduzione del ruolo del trasporto pubblico ferroviario a vantaggio di altri mezzi di mobilità —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per salvaguardare e rendere più funzionale il servizio di trasporto pubblico su rotaia riguardante la città di Viterbo;

se il Ministro non intenda altresì affrontare con opportuni interventi la questione del deposito personale viaggiante di Viterbo, in direzione di una tutela dell'occupazione e in contrasto alla tendenza ad accentrare le strutture dell'Ente ferrovie dello Stato SpA nelle grandi metropoli.

(4-14447)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con uno sforzo finanziario che non era propriamente nelle sue competenze, il comune di Civita Castellana (VT) ha progettato e costruito una nuova sede per il distaccamento dei Vigili del Fuoco;

tale distaccamento riveste grande importanza per tutta la zona intorno a Civita Castellana, tenendo conto che opera in presenza di pregevoli insediamenti ambientali e boschivi e in un'area a forte presenza industriale;

il comune di Civita Castellana ha investito nella costruzione della nuova e accogliente sede del distaccamento circa 850 milioni di lire, e gli stessi Vigili del fuoco, con passione e impegno insistenti, hanno volontariamente contribuito con il loro lavoro a sistemare i locali, il piazzale esterno, l'attrezzatura, ecc.;

mancherebbero circa 200 milioni di lire per poter definitivamente completare le strutture dell'edificio e quelle destinate ai servizi (palestre, riserve idriche, stazione di servizio), e per rendere del tutto efficiente il distaccamento sarebbe necessario portare a regime l'organico, che prevede 28 vigili più i caposquadra, a fronte dei 24 vigili attuali —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire urgentemente per la copertura finanziaria affinché la struttura dei Vigili del Fuoco di Civita Castellana sia del tutto completata;

se non si ritenga di fare tutto il possibile per potenziare l'organico del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Civita Castellana, e quindi di Viterbo, viste le esigenze da tutti riconosciute. (4-14448)

TRABACCHINI, PIZZINATO e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la Procura della Repubblica di Viterbo ha aperto una indagine sulle condizioni ambientali di diverse aziende ceramiche dell'area industriale di Civita Castellana;

se sono inoltre a conoscenza degli avvisi di garanzia, che sarebbero stati emessi nei confronti di alcuni imprenditori, riguardanti la nocività degli ambienti di lavoro e le relative malattie professionali, prima fra tutte la silicosi;

se, in relazione a quanto sopra, non si intendano promuovere iniziative e investimenti per sostenere il risanamento ambientale di aziende, che, anche per la loro dimensione, rischiano di trovarsi in gravi difficoltà;

quali iniziative comunque i Ministri interrogati intendano intraprendere affinché sia salvaguardato il tessuto produttivo della zona di Civita Castellana, unitamente alla salvaguardia e tutela della salute dei lavoratori;

se, anche alla luce di tali fatti, il Governo non ritenga giusto e doveroso inserire le lavorazioni delle aziende ceramiche, con particolare riferimento a Civita Castellana, fra le « attività particolarmente usuranti », visto che entro il 31 luglio deve essere emanato il decreto-legge previsto dalla legge delega in materia di previdenza del 23 ottobre 1992, in modo da anticipare i limiti di età pensionabile. (4-14449)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della normativa relativa alla realizzazione delle istituzioni scolastiche, per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, per l'anno scolastico 1993/94, il Ministro della pubblica istruzione, su proposta del locale Provveditorato agli studi, ha deliberato la fusione delle scuole medie Pistelli e Fermi di Livorno nella scuola media Pistelli-Fermi;

in questo modo si sopprime la Scuola media inferiore Fermi accorpandone le classi alla Scuola media inferiore Pistelli;

il Consiglio scolastico provinciale, in data 14 gennaio 1993 ha espresso parere contrario alla proposta citata;

né il corpo docente, né i genitori della scuola media Fermi sono stati consultati come sarebbe stato invece opportuno;

l'ambito territoriale in cui sono ubicate le due attuali scuole, esteso dal punto di vista geografico e debole dal punto di vista della struttura economico-sociale, giustifica ampiamente la presenza di due scuole medie inferiori autonome;

viceversa, proprio la presenza di due scuole menzionate rappresenta una delle condizioni per lo sviluppo socio culturale di un territorio rispetto al quale l'Amministrazione comunale è impegnata in programmi significativi;

anche dal punto di vista della popolazione scolastica, i dati del bacino di utenza prevedibili fanno ritenere possibile

le previsioni della costituzione di un numero di classi complessivo riconducibile ai parametri previsti dal decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988 —:

se non intenda codesto Ministero intraprendere una verifica approfondita circa la corrispondenza del provvedimento di soppressione della scuola media inferiore Fermi di Livorno con accorpamento delle classi alla scuola media inferiore Pistelli, peraltro a carattere sperimentale, a tutte le esigenze espresse dalla normativa di riferimento;

se viceversa non ritenga che tale provvedimento trascuri parti rilevanti di tale normativa, come l'articolo 2 del decreto-legge n. 323 che afferma che il piano di razionalizzazione deve tener conto del numero degli alunni frequentanti, della valutazione demografica, delle specifiche esigenze socio-economiche esistenti nell'ambito territoriale o del comma 2 dell'articolo 1 delle disposizioni generali dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 19 ottobre 1990 che afferma che il piano è volto ad assicurare la migliore distribuzione delle istituzioni formative sul territorio e le condizioni di efficacia del servizio scolastico in particolare nelle aree più interessate dal fenomeno della dispersione;

se non ritenga che il citato provvedimento di fusione risponda solo a meri aspetti contabili di sommatoria di classi e non, come sarebbe necessario, ad una visione di carattere programmatico rispetto alla quale debbono giocare gli elementi citati ed indicati nella normativa quali le caratteristiche del territorio ed il trend della natalità;

quali iniziative intenda assumere affinché nel caso esaminato sia rispettata pienamente la normativa di riferimento garantendo le legittime aspettative del corpo docente, dell'utenza, della scuola nel suo complesso. (4-14450)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Itri (Latina) in persona del sindaco ha emesso una ordinanza con la quale si ingiunge la demolizione di una abitazione civile sita in via 1° Maggio, di proprietà del signor Fusco Michele perché ritenuta abusiva;

nel comune di Itri sono stati accertati 250 casi di abusivismo, dei quali una parte, diversamente dall'abitazione del signor Fusco, finalizzati ad intenti « speculativi »;

le opere abusive sull'immobile del signor Fusco riguardano solo una parte dell'immobile, che è stato realizzato dietro regolare concessione edilizia n. 1034, rilasciata dal sindaco del comune di Itri in data 28 giugno 1979, e risalgono al 1981;

il signor Fusco ha reso pubblica la sua disponibilità sia alla sanatoria e alla conseguente fiscalizzazione, sia ad eliminare la parte abusiva dell'immobile —:

se il Governo non ritenga discriminatoria la scelta del comune di Itri che violando anche gli ordini cronologici degli accertamenti da parte degli uffici preposti riguardanti opere abusive, intenda assumere iniziative nei confronti del signor Fusco ordinando l'abbattimento totale del manufatto;

se non sia da perseguire una diversa soluzione del problema: o la sanatoria del manufatto e la conseguente fiscalizzazione, oppure procedere all'abbattimento della sola quota abusiva, e che la soluzione prescelta sia organica e coerente nei confronti di altri manufatti abusivi. (4-14451)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-10577 del 5 febbraio 1993 si chiedeva di conoscere le valutazioni del Ministro in merito ai problemi legati all'istituzione del II Tribunale della provincia di Napoli in Nola;

in particolare veniva rappresentata una serie di incongruenze riferite alla criteriologia di scelta della sede, alla re-

golarità delle procedure adottate, all'ingente dispendio di risorse finanziarie per una soluzione da sempre considerata « provvisoria »;

a tutt'oggi non risulta essere stata compiuta alcuna indagine da parte del Ministero tesa ad accertare la fondatezza dei rilievi formulati;

a parere dell'interrogante l'individuazione della sede dell'istituendo tribunale nell'antica Reggia degli Orsini, sita in piazza Giordano Bruno, si appalesa incongrua ed infelice per vari motivi:

a) motivi urbanistici: l'immobile in parola è ubicato in pieno centro storico di Nola, sicché appare scontata l'ulteriore congestione dell'agglomerato urbano già fatiscente ed estremamente trafficato, con evidenti problemi di ordine pubblico determinati dalla difficoltà di spostamento di detenuti e di movimento degli addetti ai lavori, nonché dalla mancanza di parcheggi nella zona. In proposito il Comitato giuridico di difesa ecologica presieduto dal Presidente di sezione di Cassazione dottor Raimondi e varie associazioni ed eminenti studiosi si sono espressi pubblicamente contro ogni ulteriore allocazione di uffici nel centro storico di Nola;

b) motivi funzionali: la configurazione del Palazzo Gravina-Orsini non è mai mutata dal XIII secolo ad oggi, mentre i dispendiosi interventi di adattamento progettati per ospitare il nuovo tribunale, produrrebbero inevitabilmente violenza all'originaria armonia degli ambienti ed alla loro fruibilità funzionale;

c) motivi strutturali: le moderne esigenze degli uffici giudiziari impongono strutture modulari, corpi di fabbrica antisismici e rapidamente riconvertibili, locali ad elevato coefficiente di riambientazione logistica e varianza funzionale, al fine di massimizzare quantitativamente ed ottimizzare qualitativamente la capacità di ricezione dell'impiantistica di servizio e di supporto operativo tecnologicamente avanzata; per contro una struttura, come la reggia Orsini, rigidamente configurata per

soddisfare esigenze affatto diverse, risulterebbe del tutto inadeguata alle necessità dell'attuale organizzazione giudiziaria, in cui l'uso ormai indispensabile degli elaborati elettronici, la significativa presenza degli strumenti multimediali di comunicazione e la costante attenzione al mantenimento del segreto procedimentale endogeno ed allogeno appropriato, finirebbero inevitabilmente con l'imporre stravolgimenti strutturali, senza risolvere affatto i problemi di riferimento;

d) motivi amministrativi: il comune di Nola non ha neppure cercato una struttura immobiliare moderna, decentrata ed idonea ad ospitare i nuovi uffici giudiziari, preoccupandosi esclusivamente di affidare a licitazione privata con procedura di massima urgenza, senza alcuna assicurazione di tempestiva esecuzione, verosimilmente al solo scopo di non veder caducato il finanziamento ministeriale di un miliardo e 600 milioni già all'uopo stanziati, dimostrando di non aver preso coscienza delle reali esigenze di un ufficio giudiziario moderno e funzionale e di non aver voluto reperire una delle strutture di recente edificazione decentrate e facilmente raggiungibili;

alla stregua di quanto sin qui esposto la questione del Tribunale di Nola rischia di restare irrisolta come, d'altronde, quella della « Nuova » pretura, in corso di realizzazione da oltre venti anni, costata sinora svariati miliardi e ben lontana dall'essere ultimata, configurantesi, piuttosto, come paravento per la realizzazione di discutibili insediamenti immobiliari nella zona circostante e risultante, per di più, inadeguata alla sua destinazione funzionale per motivi estetico-strutturali e statico-funzionali. Infatti per le grandi vetrate, gli ariosi spalti, i terrazzi a tutto cielo che la contraddistinguono, essa sembra più adatta a fungere da sede di un centro culturale o di un albergo che di uffici giudiziari;

essendo progettista dei lavori dell'istituendo tribunale l'architetto Vincenzo Meo, che risulta essere progettista e diret-

tore dei lavori anche della suddetta pretura, e attualmente inquisito per associazione a delinquere di stampo camorristico, appare, quanto meno, lecito avanzare dubbi e perplessità circa la congruenza tecnica e la praticabilità delle soluzioni dal medesimo prospettate, nonché circa la regolarità delle procedure seguite;

insistere pervicacemente su un'ipotesi di fatto impraticabile significherebbe privare Nola di un'occasione irripetibile per la sua crescita sociale;

esistono soluzioni logistiche alternative, idonee funzionalmente e strutturalmente allo scopo, riconvertibili in breve tempo e con poca spesa alle specifiche esigenze postulate dal tribunale, site in zone urbanisticamente non sature e facilmente raggiungibili ed evacuabili, che potrebbero essere espropriate ed occupate con procedura d'urgenza —:

se non ravvisi l'indifferibile esigenza di nominare, constatata anche l'inadeguatezza dell'azione svolta dall'amministrazione comunale, un Commissario *ad acta* che entro termini perentori compia una ricognizione sistematica riferendone al ministro affinché possa assumere le determinazioni del caso. (4-14452)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la comunità terapeutica « Penna S. Andrea » sita in contrada Marullo a Penna S. Andrea (TE), fu istituita nel 1981 dall'amministrazione provinciale di Teramo, e ha come finalità il recupero e il reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti, e il personale operante è assunto in convenzione;

il 30 giugno 1981, termine ultimo per il passaggio di tutte le strutture socio-sanitarie dalle province alle Usl, la struttura non fu ritenuta idonea in quanto da poco costituita;

la Giunta provinciale nonostante non potesse più gestirla istituzionalmente, ha

continuato durante questi anni fino ad oggi a convenzionarla, anche dopo le frequenti opposizioni del Coreco definendola una istituzione che ha un livello di attività invidiato da molte altre comunità nazionali;

in seguito al parere favorevole espresso dalle Commissioni regionale e provinciale preposte alla sanità, che in tempi diversi ispezionarono la comunità terapeutica, nell'aprile del 1985 venne approvata una convenzione tra l'Amministrazione provinciale e la regione Abruzzo in cui quest'ultima si assunse l'onere dei costi di gestione della struttura e ne riconobbe la validità. Infatti è stata la prima comunità terapeutica in Abruzzo ad essere iscritta nell'apposito Albo regionale degli enti ausiliari, istituito dalla stessa regione Abruzzo e ad essere designata dal Ministero di Grazia e Giustizia (decreto ministeriale 25 marzo 1987) come struttura idonea per il tipo di organizzazione, continuità del lavoro ed esperienza, ad ospitare soggetti tossicodipendenti sottoposti alla misura degli arresti domiciliari;

nel 1990 la provincia fece domanda ed ottenne un finanziamento pari a lire 77.000.000 per la comunità attraverso la legge 162, anche se la legge stessa non prevedeva che le province potessero presentare ed ottenere finanziamenti. Infatti fu l'unica provincia e solo per l'anno 1990 ad ottenere il beneficio;

su tutto il territorio nazionale esistono 30 comunità pubbliche, e quasi tutte insediate a Nord, la comunità S. Andrea è stata una delle prime in ordine cronologico ed è forse l'unica che opera nel centro Italia, nel Sud non esistono comunità terapeutiche pubbliche —:

1) se la comunità può essere ancora, per quanto riguarda il personale, convenzionata con la provincia;

2) se il personale che per dodici anni ha operato sempre in stato di precarietà, possa finalmente addivenire ad una soluzione istituzionalmente idonea. Visto che

da molte istituzioni è stata più volte riconosciuta valida a prestare il servizio che nel settore e sul territorio;

3) come mai la provincia ha potuto accedere al finanziamento della legge 162, solo nell'anno 1990;

4) quali provvedimenti si intenda assumere, affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-14453)

RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Notaresco (TE), nella contrada da Veniglia, l'Agricentro s.r.l. gestisce un allevamento avicolo di grandi dimensioni a distanza di 20/60 metri dalle abitazioni. Tale attività produttiva è classificata tra quelle considerate insalubri di 1ª classe (ex decreto ministeriale 19 dicembre 1981) e pertanto dovrebbe essere isolata e tenuta a distanza dalle abitazioni;

dalle dichiarazioni rese dal legale rappresentante della srl Agricentro ai NAS, dal 1986-87 la pollina, che prima veniva essiccata e venduta, dopo il divieto posto dall'Amministrazione comunale, invece di essere smaltita, è stata lasciata in fossati aperti;

a seguito di svariati esposti, telegrammi e solleciti da parte degli abitanti della zona, che erano costretti a convivere con sessantamila galline, tonnellate di escrementi e conseguentemente in un ambiente insalubre, pieno di insetti e maleodorante, si è provveduto da parte delle autorità preposte ad effettuare sopralluoghi;

in data 6 febbraio 1990 il Corpo dei vigili ecologici ha effettuato un'indagine nella quale sono state accertate cose gravissime ovvero:

che all'interno dei tre capannoni, costruiti a distanza non regolamentare dalle abitazioni circostanti e vicino alle

tubature dell'acquedotto comunale, esisteva un allevamento di circa 50.000 ovaiole;

che la pollina prodotta si ammassava al di sotto delle grate;

che i fossati di raccolta, con altezza compresa tra i 2 metri e i 2.50 risultavano colmi di pollina;

che dai capannoni, quando si accendevano le ventole di aerazione, fuoriuscivano odori nauseabondi e non hanno escluso, cosa della quale gli abitanti si lamentavano, la presenza di insetti;

tutto ciò è stato confermato anche dagli altri organi preposti: va rilevato che, dopo l'ordinanza del sindaco 10/90, non rispettata, in un incontro effettuato in data 14 maggio 1990 tra il responsabile del servizio di prevenzione igiene ambientale della Usl di Atri (TE), il responsabile del settore biotossicologico presidio multizonale d'igiene e prevenzione di Teramo, il responsabile del presidio multizonale di igiene e prevenzione, settore chimico, funzionari della Usl, responsabili del servizio veterinario, si è sollecitata l'amministrazione comunale ad ordinare l'immediato inizio delle operazioni di rimozione perché era stato accertato che la pollina depositata era in misura eccessiva e pericolosa per la pubblica salute, trattandosi di pollina mista a residui di uova rotte e galline putrefatte;

il sindaco ha emesso una nuova ordinanza, ma anche questa non è stata rispettata. Le ordinanze del sindaco anche se impugnate dinanzi al TAR, non sono state sospese nella parte in cui ordinavano l'allontanamento della pollina, ma nonostante ciò anche l'ultima, che concedeva trenta giorni per la rimozione, non è stata rispettata;

di tale situazione si sta occupando anche la Magistratura, e nonostante una prima archiviazione, oggi è pendente dinanzi al Pretore di Notaresco procedimento penale a carico del legale rappresentante della Soc. Agricentro e di Nicoledi Bruno Mario, titolare delle licenze di

costruzioni dei capannoni e della concessione per il ricovero delle ovaiole, per i seguenti reati:

ex articolo 650 per non aver rispettato l'ordinanza di rimozione della pollina nel termine disposto dal sindaco;

ex articolo 25, terzo comma, decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, per aver depositato pollina prodotta dall'allevamento di galline, realizzando e gestendo una discarica non autorizzata di rifiuti speciali;

ex articolo 21, 3° comma legge 10 maggio 1976, n. 319, per aver scaricato liquami del deposito sopra indicato sul terreno di Franchi Domenico;

ultimamente vi è stata nuovamente una fuoriuscita del liquame sui terreni circostanti, nuova ordinanza del sindaco, rapporto dei carabinieri e del medico sanitario, ma a tutt'oggi la situazione non è cambiata;

la situazione all'Agricentro o all'Agri-compost, altra srl collegata alla prima e che dovrebbe svolgere la propria attività negli stessi locali, è anche peggiorata sotto altro aspetto: nonostante denunce alla autorità, solleciti e controlli comunque dovuti, sembrerebbe che sempre negli stessi capannoni la Agricompost, su domanda effettuata dall'Agricentro, abbia avuto dalla regione autorizzazione a compostare e ciò a disprezzo dei pareri contrari. È infatti pacifico che l'impianto di produzione di composti da pollina è catalogato come industria insalubre di prima classe. In passato, nella stessa sede, l'impianto per la produzione di pollina, annesso all'allevamento di galline ovaiole, causò inconvenienti igienico ambientali tali che, dopo denunce e solleciti, ne fu disposta la chiusura. Ora non all'Agricentro, che ha avuto pareri negativi, ma all'Agri-compost, che opera come si è detto negli stessi locali, sembra, nonostante tutto quanto sia fino ad ora accaduto, che sia stata concessa questa possibilità —:

1) se intendano sollecitare il sindaco, indipendentemente dai procedimenti pe-

nali pendenti in corso contro i responsabili della ditta, affinché faccia effettuare d'ufficio l'operazione invece di continuare ad emettere ordinanze che regolarmente non vengono rispettate;

2) se, visto che la ditta in questione svolge un'attività produttiva classificata insalubre e poiché non rispetta le distanze di sicurezza dagli insediamenti abitativi, non ritengano che dovrebbe essere definitivamente impedito alla stessa di svolgere l'attività in oggetto;

3) quali provvedimenti si intenda assumere affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-14454)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Alenia prevede un deficit finanziario di circa 320 miliardi e il licenziamento di circa 6.000 dipendenti;

nonostante questa situazione di crisi, l'Alenia sta predisponendo una vistosa e dispendiosa partecipazione autonoma al Salone internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio di Parigi (18-28 giugno);

tale partecipazione non è giustificata da esigenze di mercato poiché l'unico velivolo prodotto in proprio è il vecchio bimotore G.222 del 1970 mentre il resto del lavoro deriva dalla partecipazione a consorzi (EFA, Tornado, AMX, ATR) o da commissioni di altre industrie (McDonnell Douglas, Boeing, Airbus);

i citati consorzi già sono presenti al Salone con propri stand alle cui spese l'Alenia contribuisce in misura proporzionale alla propria quota di partecipazione;

non ha quindi alcun significato commerciale mantenere al Salone un proprio stand, un proprio chalet, con centinaia di addetti, nonché pagare il viaggio in aereo, l'hotel, il trasporto ad alcune centinaia di giornalisti, burocrati e invitati vari —:

quale sarà l'onere complessiva della partecipazione dell'Alenia-Finmeccanica al Salone internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio di Parigi;

se tale spesa sia compatibile con la situazione di crisi del gruppo Alenia e in generale con la necessità di ridurre il deficit dello Stato. (4-14455)

NUCCIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in forza della delega contenuta nell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1992, n. 488, il Governo ha emanato il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, con il quale vengono soppressi il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e ne vengono trasferite le funzioni;

all'articolo 14 del citato decreto legislativo viene previsto che il personale della soppressa Agenzia venga licenziato e riassunto a domanda presso la Presidenza del Consiglio per essere redistribuito presso le amministrazioni statali cui sono attribuite le competenze della soppressa Agenzia, senza peraltro esplicitare alcun limite territoriale a questa riallocazione;

nel complesso il decreto sembra esulare dai limiti della delega ricevuta dal Governo, la quale prevedeva unicamente la « utilizzazione del personale già in servizio alla data del 14 agosto 1992... prioritariamente per i compiti previsti » dalla stessa legge di redistribuzione delle funzioni della soppressa Agenzia;

al personale in questione viene tolto ogni diritto relativo allo « status di pubblico impiego » già riconosciuto da precedenti atti governativi, mentre viene esteso al personale delle società partecipate dagli enti collegati, attualmente in regime privatistico, l'accesso al pubblico impiego, con un imprevedibile aggravio di spesa a carico del bilancio statale;

i principali destinatari delle opere e delle competenze da trasferire sono individuabili nelle regioni o in enti a carattere regionale —:

se il Governo non intenda ritirare il citato decreto legislativo al fine di modificarne le norme in un senso più rispondente ai limiti della delega ricevuta e di tener conto delle esigenze del personale della soppressa Agenzia, da destinare preferibilmente a sedi ed enti localizzati a livello regionale. (4-14456)

ROSITANI e PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Cassa di risparmio di Rieti è il più importante istituto bancario della provincia di Rieti;

che la stessa CARIRI è presente con 40 sportelli ed oltre 500 dipendenti tra Rieti e Roma;

che attualmente accusa una sofferenza compresa tra i 120 e 200 miliardi di lire di « partite incagliate » e che per tale motivo ha drasticamente ridotto, se non annullato, qualsiasi tipo di erogazione di prestiti e fidi bancari provocando numerosi, intuibili problemi all'intero tessuto economico della città tanto da essere al centro di una discussione nel consiglio comunale di Rieti;

che da sempre la gestione è stata affidata a vertici altamente politicizzati (attualmente presidente ed amministratore delegato DC e vicepresidente PSI) —:

a) i rapporti intercorsi tra il notaio Di Ciommo, già condannato per lo scandalo della « casina Valadier » di Roma e l'istituto di credito ed in particolare se corrisponde a verità che il Di Ciommo avrebbe ottenuto, insieme con la moglie, un credito di 4 miliardi per una speculazione edilizia a Capri e Cala Piccola;

b) se il Ciommo è stato anche intermediario e garante di altre operazioni

della CARIRI quali quella con la CIMA di Napoli, della DISCOM e SAFIM-FACTOR;

c) se la CARIRI ha intrattenuto rapporti anche con tale Enrico Nicoletti, attualmente detenuto per gravi reati e presunti coinvolgimenti con la tristemente nota « banda della Magliana »;

d) se la CARIRI ha intrattenuto rapporti con Giuseppe Ciarrapico o sue società;

e) se tutti i rapporti sopra descritti hanno avuto un supporto politico ed in particolare se possono essere ricondotti a comuni appartenenze alla corrente andreottiana della DC;

f) i motivi che hanno portato alla rimozione ed al licenziamento per « giu-

sta causa » del direttore della filiale romana della CARIRI di Piazza Montecitorio. (4-14457)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Sestero Gianotti ed altri n. 3-00527, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1992 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Caprili.

L'interrogazione Bruni ed altri n. 5-01173, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

